JAVIER SIERRA SI CONFESSA

di Stefania Genovese

Lo spagnolo Javier Sierra, il più giovane e famoso giornalista del mistero, è caporedattore dell'ispanica Mas Allà, la rivista del mistero più venduta al mondo. Scrittore affermato, ha girato tutto il mondo alla ricerca dei più intriganti X-files degli UFO e del paranormale ed è universalmente noto per la sua controinchiesta sull'autopsia dell'alieno, per i suoi studi su Ummo, i rapimenti alieni, la percezione extrasensoriale, i luoghi misteriosi. In quest'intervista esclusiva ci svela il segreto del suo successo

D.: Com'è iniziata la tua carriera giornalistica e qual è stato il segreto del successo di Mas Allà?

R.: Da che ho l'uso della ragione ricordo di essere stato interessato a tutto ciò che esulava dal normale. Da piccolissimo, a dieci anni, giocavo a fare il giornalista e solo due anni dopo lavoravo ad una radio tendendo dei programmi per l'infanzia. Però il vero interesse per approfondire "l'altro lato" delle cose si è sviluppato da adolescente. Per questo, quando venne pubblicato il numero uno di Mas Allà nel 1989 (nel frattempo mi stavo iscrivendo all'Università), capì che avrei lavorato lì, che quello era il mio posto.

D.: Qual è la ricetta del successo di Mas Allà?

R.: Credo che sin dal principio fu vincente l'approccio serio, in un'ottica giornalistica e di ampio respiro, su fenomeni ed episodi frequentemente relegati all'oblio da altri mezzi di comunicazione.

D.: C'è una maggiore attenzione nel mondo ispanico riguardo le tematiche del paranormale, dell'archeologia misteriosa e dell'ufologia?

R.: La Spagna è un paese molto diversificato, ove abbonda la mentalità magica della vita che dimostra di avere Don Chisciotte, come pure il materialismo duro e

puro di Sancho Panza. Credo che i Sancho del nostro Paese, pur se scettici, si sentano profondamente interessati al paranormale ed al mistero, anche se ciò può spaventarli e mettere in crisi il loro insieme di credenze. Il caso degli Stati Uniti è diverso: in America prevale la mentalità magica, forse per questo il Nuovo Mondo è una miniera inesauribile di episodi strani ed ha un grande successo il paranormale. Nell'altro lato dell'Atlantico, riviste come Mas Allà sono dunque più acclamate che in Spagna.

D.: Qual è la tua opinione riguardo il paranormale e tutto ciò che va oltre la scienza ortodossa?

R.: L'essere umano convive con l'ignoto sin dalla nascita. Di fatto, credo che questa convivenza sia stata ciò che ci ha fatto progredire come specie e che ci spinge verso il futuro. La nostra inquietudine dinanzi alla morte ci ha obbligato a potenziare la scienza medica e ad aumentare la nostra longevità; la tecnologia spaziale è nata dall'inquietudine di sapere se siamo soli nell'Universo, e da ciò è derivata buona parte della tecnologia che utilizziamo oggi. Ci piaccia ammetterlo o no, l'occulto, il paranormale, sebbene non sia accettato pubblicamente è uno dei principali motori della nostra specie.

D.: Cosa ne pensi del caso della chiaroveggente Monica Nieto, che riuscirebbe a leggere biglietti in scatole ermeticamente chiuse e a piegare metalli, presentata al pubblico italiano dalla trasmissione "Incredibile"?

R.: Ho conosciuto Monica Nieto poco dopo che il suo caso stava diventando conosciuto pubblicamente, alla fine degli anni Ottanta. Sin dall'inizio ho avuto l'impressione che non mentisse e non ingannasse nessuno. All'epoca, appariva spaventata da ciò che stava passando ed implorava una spiegazione (per i suoi poteri; N.d.R.). Anni dopo, come accaduto con altri sensitivi, aveva accettato la sua condizione peculiare ed aveva finto con il canalizzare le sue "forze" in campo curativo. Lo stesso si è verificato, per esempio, nel caso

dell’inglese Matthew Manning, dieci anni fa.

D.: A tuo giudizio qual è il caso più interessante in ufologia e cosa pensi del Santilli Footage, dal momento che gli hai dedicato un libro?

R.: Sono molti i casi “più interessanti” dell’ufologia; opto senza alcun dubbio per tre delle più grandi ondate di avvistamenti e di incontri ravvicinati: quella francese del 1954, quella dell’ottobre del 1973, con incredibili avvistamenti in mezzo mondo e rapimenti UFO come il caso di Pascagoula, e l’ondata belga del 1990. Di proposito non ho incluso l’affaire Roswell, considerandolo un caso controverso nella storia dell’ufologia, un incidente che, sono sicuro, non ha nulla a che vedere con il video di Santilli. Quando nel 1995 venne reso pubblico il cosiddetto filmato dell’autopsia, gli ufologi attendevano con ansia che sortisse effetto la petizione di declassificazione del caso Roswell che il senatore Steven Schiff aveva rivolto al Governo degli Stati Uniti. Niente e nessuno era mai arrivato così lontano come Schiff, giungendo a ritagliarsi uno spazio di ascolto nel proprio Esecutivo. Ma ecco che, come apparve “l’autopsia”, l’attenzione di tutto il mondo fu sviata e ci si dimenticò dei documenti ufficiali. Quando ne chiedemmo ragione, Schiff era morto di cancro e le sue petizioni governative erano rimaste ad un punto morto. Per me, il Santilli Footage fu una squisita manovra di discredito.

D.: Hai scritto diversi romanzi a sfondo storico-misterioso; ce ne parli?

R.: Li chiamo “novelle investigative”. Ci si cimenta con casi strani reali, come le bilocazioni di una monaca di clausura spagnola che nel secolo XVII si riteneva avesse predicato nel Nuovo Messico, Arizona e Texas senza essere mai uscita dal suo convento in Spagna; o come la notte che Napoleone Bonaparte passò nell’agosto del 1799 all’interno della Grande Piramide. Ora Il Saggiatore sta per pubblicare in Italia la mia novella “Le porte templari”, in cui si racconta ciò che ispirò ai cavalieri templari la costruzione delle prime cattedrali gotiche francesi e ad orientarle con la costellazione della Vergine. É un’opera dalle tinte poliziesche, con un profondo contorno esoterico.

D.: Cosa ne pensi del caso Ummo, cioè delle comunicazioni che sedicenti alieni di questo ipotetico pianeta avrebbero rilasciato a diversi ufologi spagnoli?

R.: Che fu una frode fenomenale, pur se costruita sopra qualcosa di reale. Vi sono alcuni aspetti del caso che mi inquietano a tutt'oggi, che fanno però parte solo del 6-7% della trama conosciuta del caso Ummo. Ho speso molti anni ad investigare a fondo il caso e non ho mai pubblicato le mie conclusioni per rispetto verso alcune persone uscitene molto male. Ho trovato un compromesso verso questo caso ma prima o poi dovrò rende note le mie conclusioni.

D.: Cos'è la Sindrome D.I.A.N.A.?

R.: Nel 1990 Josep Guijarro ed io tentammo di classificare e compartimentalizzare l'allora nuovo fenomeno dei "visitatori in camera da letto" delle abductions. Avevamo la collaborazione di psicologi, medici ed esperti di varie discipline della mente e notammo che molti casi erano spiegabili con disturbi mentali. Nonostante ciò, contenevano alcuni elementi inspiegabili. Ad esempio, quasi tutti i "visitati" erano soggetti facilmente ipnotizzabili, che avevano sofferto pesantemente di anemia e che avevano rilevanti disturbi durante i sogni. Battezzamo quel quadro medico D.I.A.N. A., sigla per Delirio Individuale di Aggressione Notturna Aliena e sviluppammo dei questionari specializzati con i quali abbiamo lavorato per anni. Si è trattato di un progetto che ci ha arricchito moltissimo interiormente...".